



# La "lista di vita" di padre Bergoglio

In un libro di Nello Scavo le storie degli argentini che il pontefice ha strappato alla crudeltà del regime



**IL LIBRO** Papa Bergoglio in versione

domestica. A fianco immagini di desaparecidos sullo sfondo della cattedrale di Córdoba

Erano gli anni bui, fatti di violenza ed omertà. In un'Argentina smarrita nel 1976 i militari prendono il potere e cominciano 7 anni di terrore: rapimenti, uccisioni, torture e il dramma dei "desaparecidos". È in questo clima che il gesuita Jorge Mario Bergoglio, umile e sensibile uomo di chiesa, aiuta la gente a fuggire, sfidando in silenzio il regime. Sono anni difficili, in cui "Bergoglio salva molte vite". Nello Scavo, scrittore e giornalista di Avvenire nel suo libro "La lista di Bergoglio" (Emi editore, 11,90 euro) cerca di "ricostruire" l'elenco di quanti sono stati strappati alle famiglie dalla crudeltà del regime. Una ricerca difficile, perché i nomi dei salvati sono protetti da una cortina di modestia e ritrosia.

Il libro, presenti l'autore, Roberto Papetti direttore del Gazzettino, e padre Enzo Pojana, rettore della Basilica del Santo, sarà presentato domani alle 18.15 nella sala dell'Istituto teologico del Santo a Padova.

DI NELLO SCAVO\*

«Non devono certo spiegare a me chi è Jorge Bergoglio. Ha fatto espatriare tanti perseguitati, mettendo a repentaglio la sua vita. Che altro vogliono?». Alicia Oliveira fu la prima donna a diventare giudice penale in Argentina, nel 1973. I militari volevano sbarazzarsene. Cominciarono a fare terra bruciata intorno a lei. Venne rimossa dall'incarico, licenziata dal ministero della Giustizia, ricercata dalla polizia. Si ritrovò ad essere anche il primo giudice donna cacciato dal governo nel 1976. Un primato di cui avrebbe fatto a meno ma del quale, tutto sommato, va fiera.

«Mi sono ritrovata disoccupata. Quando seppe che mi avevano mandata via, Jorge mi inviò uno splendido mazzo di rose», ha ricordato Oliveira (...). Pochi minuti dopo l'elezione del romano pontefice, il telefono di Alicia cominciò a squillare a ripetizione. Innumerevoli giornalisti le chiesero un'opinione sul nuovo papa. Rispose: «La mia è l'opinione di un'amica. Per me Jorge è un amico, non il cardinale né il



papa. Di lui ho la massima considerazione. È un grande uomo, preoccupato per la gente che soffre» (...)

Di Bergoglio ha parlato in svariate interviste e nelle deposizioni in tribunale. Lo conobbe nel periodo della persecuzione. Videla in persona aveva ordinato che la togliessero di torno insieme agli altri attivisti del Cels, il Centro di studi sociali e legali diventato una spina nel fianco dei militari. Le avevano preparato un posto all'obitorio. Ma grazie a padre Jorge il regime ne uscì gabbato. Il segnale fu un blitz dei militari. Quando fecero irruzione negli uffici, portarono via tutti i presenti (...). «Riuscii a sottrarmi - racconta Alicia - perché avevo lasciato il Cels poco prima che vi piombassero i militari, per andare alla stazione a prendere il treno. Quando seppi quello che era accaduto, doveti trovare un nascondiglio e rimanervi per più di due mesi, finché la situazione non apparve più tranquilla».

La clandestinità non era in programma. E ai disagi di quella condizione se ne aggiungevano altri. Alicia Oliveira era madre

di tre figli piccoli (...). Durante la latitanza, Alicia dovette allontanarsi proprio dai suoi bambini. (...) Oliveira conosceva Bergoglio da circa quattro anni. Erano diventati amici, sebbene lei non fosse una donna tutta casa e chiesa. Padre Jorge, come faceva sempre in questi casi, fu delicato ma onesto. «Sei in pericolo di vita», le disse. Le offrì una soluzione: «Vieni a stare qui in Collegio con noi. Potrai vedere i tuoi figli e restare al sicuro. Intanto, cercheremo di capire come risolvere la faccenda».

«Piuttosto che andare a vivere dai preti, vado a chiudermi in cella», rispose Alicia. Non ci fu verso di convincerla (...) Risolse tutto padre Jorge. Fu lui a trovare un modo per alleviare almeno un po' la pena per quella situazio-

## «Ne ha salvati più di quanti lui stesso possa ricordare»

ne. Attraverso un passaggio segreto, un corridoio che solo pochi conoscevano, Alicia Oliveira poteva incontrare i suoi figli all'interno dell'istituto.

Non erano appuntamenti privi di rischi. Padre Jorge andava a prelevarla in macchina nel luogo convenuto. (...) Se l'avessero fermato gli agenti, non sono non ci avrebbe fatto una bella figura, ma avrebbe destato chissà quali domande (...) E poi, che avrebbero detto se l'avessero scoperto con una donna nel bagagliaio o rannicchiata sul sedile posteriore? Nessuno avrebbe creduto alla storiella del romantico gesuita quarantenne sorpreso durante una scappatella. Non che ai governanti non avrebbe fatto comodo screditarlo con una storia di donne. Pensate ai titoli dei giornali e notiziari delle televisioni controllate dal regime. Il capo dei gesuiti argentini sorpreso con la paladina dei diritti umani. (Ed. Emi)

Ma a lui questo non importava. Gli interessava solo di non far correre pericoli ad Alicia e non spaventare i suoi bambini. Chissà quante volte, avvistando la cancellata che delimita il parco del Colegio Màximo, deve

aver ringraziato la Provvidenza per avercela fatta a tornare incolume. «Così dal mio nascondiglio mi portava fin dentro al Collegio». Anche due volte alla settimana. In due mesi quel viaggio spericolato venne affrontato almeno una decina di volte. Abbandonata perché Alicia Oliveira non avesse più dubbi quando si domandava da che parte stesse il Creatore.

La ricostruzione della giurista può contare su una testimone oculare autorevole e indipendente (...) È l'attuale ministro della Sicurezza Nilda Garré, amica di vecchia data di Alicia Oliveira e, soprattutto, sua complice nei mesi di clandestinità. Fu Garré, infatti, a nascondere la magistrata cacciata dai generali nei giorni in cui era ricercata dalla polizia. «Jorge aveva un'opinione terribile della dittatura, la stessa che avevo io», assicura Alicia Oliveira. Gli attacchi che gli sono stati mossi prima e dopo l'elezione al soglio di Pietro sono stati «una vera infamia, accuse politiche, ma lui non ha mai voluto esasperare i toni».

*\*da "La lista di Bergoglio"*

(Ed. Emi)